

Disse pertanto il sig. Bastide accettar l'Austria la mediazione della Francia e dell'Inghilterra, ma lui dubitar forte ch'essa accetti le proposte francesi, non dovendo, a norma delle stesse, neppure un soldato rimanere al di qua delle Alpi. Ciò ricusando l'Austria, esser necessario alla Francia d'imporglielo colle sue forze, che son pronte ad entrare in campagna. Attualmente, starsi la Francia facendo pratiche presso le grandi potenze, affinchè si rimangano neutrali, e non facciano della guerra tra essa e Austria una guerra generale. Portare, esso sig. Bastide, ferma fiducia, che la quistione si risolvrebbe in poco men che quindici giorni, facendo grande assegnamento sui dissesti interni dell'Austria e sulle simpatie, che Francia ha nella Germania. Ove alle altre potenze non talentino le disposizioni della Francia, essa non si rimarrà per questo di proclamare la guerra dei popoli e delle nazionalità, e gli assolutisti e i despoti correranno così a certa rovina.

Conchiuse finalmente il sig. Bastide, non poter essere la Francia felice e sicura ove non sia libera l'Italia; dover questa pertanto armarsi prontamente e fortemente e tenersi parata ad ogni evento.

20 Settembre.

(dalla Gazzetta)

## IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

### Decreta :

Nel pagamento dei diritti di porto e delle tasse sanitarie, la bandiera francese è parificata a quelle delle nazioni più favorite, le quali vengono trattate come la nazionale.

Venezia, 17 settembre 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

### NOTIZIE DI LOMBARDIA.

Milano 10 settembre.

La nuova dell'accettazione della mediazione rischiarò un poco ai nostri occhi l'orizzonte, che ci pareva nero nero. Forse voi vedrete meglio il futuro; ma a noi, costretti a vederci sempre e per tutto intorno quella insopportabile canaglia tedesca, sfugge spesso la voglia di bene sperare, e ogni fiducia in un migliore avvenire spesso ci sembra un sogno. L'insolenza militare continua; giacchè i padroni sono essi, e la città la considerano come loro quartiere. Ma, quantunque questi nostri padroni spendano e spandano, il commercio langue, le botteghe sono chiuse, e l'immenso numero di operai e fattorini, che durante i quattro mesi della libertà non sapevano trovar tempo bastante al lavoro, sono costretti ora a cercar sussistenza facendo da vivandieri all'esercito.